



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXII - n. 4/2022 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

187 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

191 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Necrologi

193 La scomparsa di S.E. Mons. Bruno Foresti

Vescovo Emerito di Brescia - 1983-1999

195 L'annuncio del Vescovo alla diocesi

197 Biografia

201 Cronaca delle esequie

205 Omelia dell'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delplini

213 Testamento spirituale

223 Loda don Renato

225 Messali don Bruno

227 Marini don Fabio Angelo

231 Pizzetti don Luigi

235 Scotti don Angelo

237 Nassini mons. Angelo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2022

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 894/22

Il rev.do presb. **Mario Zani** è stato nominato anche Prefetto degli Studi
dello Studio Teologico Paolo VI del Seminario Diocesano.

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 904/22

Proroga della nomina del rev.do presb. **Andrea Dotti**
come Rettore del *Convitto San Giorgio* di Brescia,
fino al 15/05/2023.

ORDINARIATO (6 LUGLIO)

PROT. 905/22

Costituzione **Unità Pastorale San Benedetto**
comprendente le parrocchie
Trasfigurazione di Nostro Signore in Castelletto di Leno,
dei Ss. Pietro e Paolo in Leno,
di S. Michele arcangelo in Milzanello di Leno
e di S. Martino in Porzano di Leno.

ORDINARIATO (6 LUGLIO)

PROT. 910/22

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato anche parroco
coordinatore
dell'Unità Pastorale *San Benedetto*
comprendente le parrocchie del comune di Leno.

ORDINARIATO (13 LUGLIO)
PROT. 938/22

L'ing. **Giancarlo Faroni** è stato confermato Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Sorelle Lapapasini Casa del fanciullo S. Giuseppe* di Ghedi.

ARTOGNE, PIAZZE DI ARTOGNE E GIANICO (29 LUGLIO)
PROT. 1029/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Maffi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne, *di S. Maria della Neve* in Piazze di Artogne e *di S. Michele Arcangelo* in Gianico.

ORDINARIATO (29 LUGLIO)
PROT. 1035/22

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Direttore Spirituale dei Diaconi Permanenti della Diocesi di Brescia, in sostituzione di mons. Luigi Gregori.

ROVATO (29 LUGLIO)
PROT. 1036/22

Il rev.do diacono permanente **Domenico Causetti** è stato nominato per il servizio diaconale per le parrocchie site nel comune di Rovato: *di Sant'Andrea Apostolo, di Sant'Anna, di San Giovanni Bosco, di San Giuseppe, di S. Maria Annunciata* (Bargnana), *di S. Maria Assunta, del Sacro Cuore di Gesù* (Duomo) e *di San Giovanni Battista* (Lodetto).

BRESCIA BUON PASTORE, S. STEFANO E S. FRANCESCO DA PAOLA (3 AGOSTO)
PROT. 1051/22

Il rev.do presb. **Fabrizio Maffetti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *del Buon Pastore, di S. Stefano protomartire e di S. Francesco da Paola* in Brescia.

PAVONE MELLA E MILZANO (22 AGOSTO)
PROT. 1062/22

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Benedetto* in Pavone Mella e *di S. Biagio* in Milzano.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (25 AGOSTO)

PROT. 1084/22

Il dott. **Angelo Martinelli** è stato nominato Revisore Unico
della Fondazione *Alma Tovini Domus*
in sostituzione del dimissionario prof. Renato Camodeca.

CAILINA, CARCINA, COGOZZO E VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1104/22

Il rev.do presb. **Daniele Saottini** è stato nominato parroco delle parrocchie
di *S. Michele arcangelo* in Cailina, di *S. Giacomo* in Carcina,
di *S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

UNITÀ PASTORALE “SUOR DINAROSA BELLERI”

VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1105/22

Il rev.do presb. **Daniele Saottini** è stato nominato
anche parroco coordinatore dell'Unità pastorale
“*suor Dinarosa Belleri*” comprendente le parrocchie di
S. Michele arcangelo in Cailina, di *S. Giacomo* in Carcina,
di *S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

CAILINA, CARCINA, COGOZZO E VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1106/22

Il rev.do presb. **Flavio Saleri** è stato nominato presbitero collaboratore festivo
delle parrocchie di *S. Michele arcangelo* in Cailina, di *S. Giacomo* in Carcina,
di *S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

PONCARALE E BORGO PONCARALE (29 AGOSTO)

PROT. 1107/22

Il rev.do presb. **Gianfranco Giacomassi** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Poncarale
e *Purificazione di Maria Vergine* in Borgo Poncarale.

BRESCIA VILLAGGIO PREALPINO (29 AGOSTO)

PROT. 1108/22

Il rev.do presb. **Stephen Akwasi Amoako**
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie di *S. Giulia* in Brescia, città - loc. Prealpino.

ORDINARIATO (29 AGOSTO)
prot. 1109/22

Il rev.do presb. **Vittorio Bonetti** è stato nominato anche Vicario Zonale della Zona pastorale XXXI (Urbana - Brescia Sud), in sostituzione del rev.do presb. Ermanno Turla.

ORDINARIATO (29 AGOSTO)
prot. 1110/22

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato anche Vicario Zonale della Zona pastorale XXI (della Bassa Val Trompia), in sostituzione del rev.do presb. Cesare Verzini.

OSPITALETTO (29 AGOSTO)
prot. 1111/22

Il rev.do presb. **Renato Abeni** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Giacomo maggiore* in Ospitaletto.

ORDINARIATO (30 AGOSTO)
prot. 1113/22

Costituzione **Unità Pastorale Santa Maria delle Nuvole**
comprendente le parrocchie
di S. Antonio Abate in Castelcovati,
Sacro Cuore di Gesù e *S. Giorgio* in Cizzago
e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano.

ORDINARIATO (31 AGOSTO)
prot. 1114/22

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Santa Maria delle nuvole*
comprendente le parrocchie di *S. Antonio Abate* in Castelcovati,
Sacro Cuore di Gesù e *S. Giorgio* in Cizzago
e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2022

BOVEGNO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per opere in variante per progetto di restauro e risanamento conservativo dei prospetti esterni della chiesa parrocchiale e del campanile.

BARGHE

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per progetto di spostamento e messa a terra di cavi elettrici posti sulle facciate della chiesa parrocchiale.

PROVAGLIO VAL SABBIA (Sopra)

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro del Santuario della Madonna delle Cornelie.

ROE' VOLCIANO

Parrocchia di S. Pietro in Vinculis.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne e intervento complementare del manto di copertura della chiesa parrocchiale.

BORGO S. GIACOMO

Parrocchia S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per eseguire saggi stratigrafici sulle facciate esterne e sulle coperture della chiesa parrocchiale.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo
della chiesa di S. Rocco.

ORZIVECCHI

Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo
Bernasconi-Tamburini della chiesa parrocchiale.

GAVARDO

Parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro parziale dell'organo
a canne "Gio. Bianchetti di Frigerio & Fusari 1919/26 N. 8 - Roverato 1990",
della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto
di A. Paglia *Battesimo di Cristo*, ol/tl, 1741, cm 140x280 e della
relativa cornice situati nella chiesa di S. Zeno al Foro.

STUDI E DOCUMENTAZIONI
NECROLOGI



**LA SCOMPARSA
DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI
Vescovo emerito di Brescia**

1983-1999

LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

L'ANNUNCIO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI

L'Arcivescovo emerito di Brescia mons. Bruno Foresti, carico di anni e di meriti, ci ha lasciato per entrare nella vita eterna promessa dal Signore ai suoi servi buoni e fedeli.

Vorrei in questa circostanza esprimere al vescovo Bruno tutto il mio affetto e ringraziarlo per il bene che mi ha sempre voluto.

Ricordo con tanta simpatia e commozione gli incontri che ho avuto con lui già molto anziano.

Posso testimoniare che è sempre rimasto affettuosamente legato a questa diocesi di Brescia che ha generosamente servito.

Al dispiacere per la sua scomparsa si unisce anche il dispiacere di non poter essere fisicamente presente per l'ultimo saluto e per esprimere direttamente vicinanza ai familiari e alle diocesi di Bergamo e Modena.

Sono tuttavia presente con il cuore, l'affetto, la gratitudine e la preghiera.

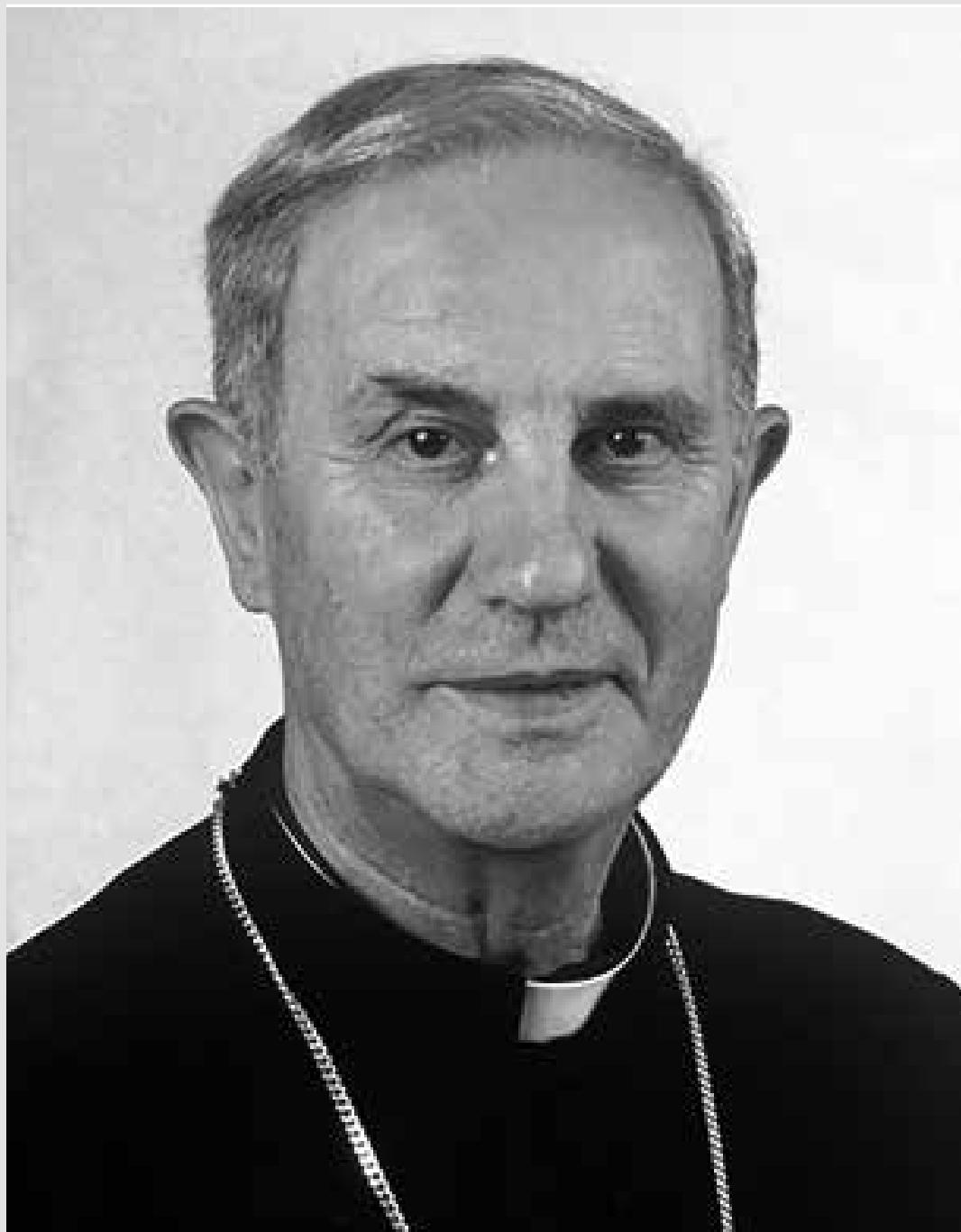
Chiedo al Signore che il mio letto d'ospedale diventi un altare congiunto a quello della Cattedrale di Brescia per condividere la corale preghiera di suffragio per il caro mons. Bruno.

Sono certo che il tanto bene che trovo nella diocesi di Brescia lo si deve anche alla sua azione di pastore infaticabile e totalmente dedito al popolo di Dio a lui affidato.

Il suo ricordo rimanga in benedizione.

+ Pierantonio Tremolada
Brescia, 26 luglio 2022

STUDI E DOCUMENTAZIONI



Biografia

Il Vescovo Bruno Foresti nacque a Tavernola Bergamasca il 6 maggio del 1923 da Pasquale e Caterina Martinelli. I suoi genitori gestivano la forneria del paese che sorgeva sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, di fronte a Montisola.

Bruno era il sesto di otto fratelli, cinque maschi e tre femmine. Una delle sue sorelle morì prematuramente a 14 anni, prevedendo prima di spirare che il fratello Bruno sarebbe diventato sacerdote.

Bruno era un ragazzo vivace che non esitava, nonostante le raccomandazioni materne alla prudenza, ad arrampicarsi sugli alberi e a tuffarsi nel lago, ma era anche diligente, interessato alla scuola e attratto dalla lettura, molto partecipe alla vita parrocchiale. In questo sereno contesto familiare e comunitario favorevole alla vita cristiana scoprì ancora fanciullo la vocazione e, dopo le elementari, entrò nell'autunno del 1934 nel Seminario di Bergamo.

Gli anni degli studi seminaristici trascorsero sereni, condivisi con un altro seminarista bergamasco, Gaetano Bonicelli, che pur essendo originario della Val di Scalve si era stabilito a Tavernola presso il parroco che era suo zio.

Nel Seminario ricevette una robusta formazione umanistica durante gli studi ginnasiali e liceali e successivamente con gli studi teologici una solida formazione teologica. Il clima aperto del Seminario lo aiutò anche a conoscere i cambiamenti politici e sociali post bellici. Con questa buona preparazione, temprata anche dai sacrifici che comportavano gli anni della seconda guerra mondiale, giunse all'ordinazione presbiterale che avvenne a San Giovanni Bianco il 7 aprile del 1946, conferita dal Vescovo di Bergamo mons. Adriano Bernareggi. La scelta del luogo periferico per l'ordinazione era dovuta ai disagi della viabilità creati dalle vicende belliche. Mons. Foresti stesso ricordò più volte l'avventuroso viaggio di ritorno per strade dissestate da S. Giovanni Bianco a Tavernola su un vecchio autocarro per trasportare il cemento. Nello stesso 1946 il novello sacerdote viene destinato come educatore e insegnante nel Seminario minore di Clusone. Svolse questo ruolo formativo per oltre 20 anni. Dal clero bergamasco è ricordato come educatore esigente e severo e, nel contempo, paterno e capace di sorprendenti gesti di tenerezza.

Nel 1967 venne nominato parroco di San Pellegrino Terme, vivace centro in Val Brembana con circa 5.000 abitanti. Questa sua prima "presidenza" parrocchiale fu vissuta con entusiasmo e laboriosità a tutto campo: il parroco era attento ai fedeli locali ma anche a chi soggiornava temporaneamente nella rinomata meta climatica, nota per la sua acqua minerale. Come parroco conciliò una forte dedizione alla liturgia e alle celebrazioni con una costante e attiva opera nel campo caritativo, sociale e culturale, aspetti importanti per un centro turistico.

Il 12 dicembre 1974 papa Paolo VI lo elegge Vescovo, col titolo di Plestia, destinato ad essere ausiliare con diritto di successione del Vescovo di Modena - Nonantola mons. Giuseppe Amici. Mons. Foresti per il suo stemma sceglie l'immagine del Lago d'Iseo, con un chiaro riferimento a Montisola, con una barca, le reti e come motto le parole del vangelo: "sulla tua parola getterò le reti". Prima di essere consacrato Vescovo incontrò Paolo VI il 4 gennaio 1975 nell'Aula Nervi in occasione della prima udienza generale dell'Anno Santo. Paolo VI lo salutò cordialmente ripetendo: "Non abbia paura, non abbia paura". Mons. Foresti conservò sempre quell'invito come bussola

preziosa per le sue scelte. Il 12 gennaio del 1975 ricevette l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Bergamo dall'Arcivescovo Clemente Gaddi, co-consacranti i Vescovi Giuseppe Amici e Luigi Morstabilini. Divenuto ordinario di Modena e Abate di Nonantola il 10 aprile del 1976, mons. Foresti si dedicò principalmente alla applicazione del Concilio, distinguendo con chiarezza gli assunti del Vaticano II e le oggettive devianze interpretative e applicative nel post Concilio.

A Modena, Vescovo giovane e dinamico, mons. Foresti lavorò alacremente sul piano pastorale e quello relazionale soprattutto col clero. E in quegli anni soffrì molto per l'abbandono del sacerdozio da parte di alcuni presbiteri.

Ma non fuggì nemmeno, in un contesto sociale prettamente "rosso" e talvolta ostile alla Chiesa, al confronto sereno e al dialogo schietto e sincero. Il Vescovo Foresti in questo percorse la strada tracciata dal grande concittadino Giovanni XXIII: la distinzione fra l'errore e l'errante. Seppe, infatti, indicare con parresia i rischi ideologici mantenendo sincera accoglienza e grande rispetto delle persone.

Il 7 aprile 1983 mons. Foresti fu trasferito alla sede di Brescia, succedendo a mons. Luigi

Morstabilini, pure bergamasco. Fece il suo ingresso in diocesi il pomeriggio del 18 giugno 1983. Il suo episcopato bresciano, durato 15 anni, è stato intenso, caratterizzato da laboriosità e dedizione alla diocesi tutta che il Vescovo percorreva in lungo e in largo con libertà guidando lui stesso l'automobile.

Affiancato dall'ausiliare mons. Vigilio Mario Olmi che ben lo ha supportato nella provvista del clero, mons. Foresti ha accolto e applicato quanto stabilito dal XXVIII Sinodo Diocesano celebrato nel 1979, seguito dalla pubblicazione nel 1981 del "Libro del Sinodo". Ne accolse totalmente lo spirito, intervenendo con pochissime e non fondamentali modifiche.

Dal punto di vista pastorale ogni anno indirizzava alla Diocesi una lettera programmatica. Le sue lettere pastorali erano ben scritte, chiare e sintetiche. Un anno chiese, con una scelta significativa e illuminante, di non lavorare attorno ad un tema ma di fare la "verifica" del cammino in corso. Aveva molto a cuore la questione giovanile e volle un preciso direttorio di pastorale giovanile e per gli oratori. E i suoi incontri coi giovani in tutta la diocesi, soprattutto nel 1985, anno che l'Onu volle dedicare alla gioventù, furono momenti

importanti per le parrocchie e le aggregazioni. Volle, inoltre, la prassi dei convegni giovanili annuali.

Dal 1991 al 1997 si dedicò ad una faticosa Visita Pastorale. Si recava nelle parrocchie dal giovedì sera o venerdì mattina fino al tardo pomeriggio della domenica.

Desiderava incontrare tutte le categorie di fedeli, bambini compresi. E volle recarsi anche, dove possibile, in luoghi pubblici laici come le fabbriche, gli istituti scolastici, i municipi...

Durante il suo episcopato ha curato con affetto i rapporti con i molti missionari bresciani, sacerdoti, religiose e religiosi, laici sparsi nei cinque continenti. I suoi viaggi missionari erano raccontati, da lui in prima persona, dalle pagine del settimanale diocesano. Il primo avvenne in America Latina dal 5 luglio al 10 agosto del 1984, visitando le missioni in Venezuela, Ecuador, Argentina, Uruguay, Brasile.

Il secondo, che gli costò una notte nel carcere milanese di San Vittore per esportazione di valuta superiore al consentito dalla legge (erano le offerte per i missionari), durò dal 27 dicembre del 1985 al 17 gennaio 1986 e interessò Rwanda, Burundi, Zaire, Uganda e Kenya. Nel terzo viaggio, dall'8 al 31 gennaio 1989, mons. Foresti visitò i missionari in India, nelle Filippine,

in Australia, in Oceania e a Hong Kong.

Dal 13 luglio al 1° agosto del 1990 mons. Foresti tornò in America visitando le missioni di Argentina, Brasile, Venezuela.

Nel quinto viaggio missionario, dal 25 luglio al 18 agosto del 1984, mons. Foresti fece tappa dai missionari bresciani di Cile, Bolivia, Perù, Colombia, Messico, Guatemala.

Infine dal 25 luglio all'8 agosto 1996 tornò in Brasile dove partecipò anche alla ordinazione episcopale del sacerdote Fidei donum don Carlo Verzeletti, nominato ausiliare di Belem.

Ma oltre a questi viaggi missionari vanno ricordati quelli, più brevi, nei Paesi europei dove sacerdoti bresciani avevano in cura pastorale comunità di emigrati italiani. A Berlino si recò anche per mantenere vivo il rapporto di gemellaggio con quella diocesi tedesca.

Partecipò pure ai pellegrinaggi diocesani in Terrasanta e altri luoghi significativi della storia cristiana.

Mons. Foresti a Brescia esercitò anche tanta carità ma i più dei suoi gesti rimangono anonimi e sconosciuti. Nutriva anche l'abitudine di inserire banconote in lettere destinate a persone che intuiva potessero aver bisogno. Lasciò Brescia l'11 gennaio del

1999. Il coronamento del suo episcopato è da vedersi nei giorni 19 e 20 settembre 1998, quando Giovanni Paolo II per la seconda volta venne a Brescia, nel ricordo di Paolo VI e per la beatificazione, nello Stadio Rigamonti, del laico Giuseppe Tovini. Furono due giornate intense di appuntamenti e incontri. Mons. Foresti accanto a papa Wojtyla era particolarmente raggiante.

Lasciata Brescia, mons. Foresti si stabilì a Predore, sulla sponda bergamasca del Lago d'Iseo, vicino al paese natale di Tavernola. Occupava una casa, circondata da un giardino, messa a disposizione dal vicino Istituto di Riabilitazione Angelo Custode.

Per l'emerito di Brescia iniziava un lungo periodo di pensionamento non certo inattivo: Brescia, Bergamo e talvolta Modena rimasero le Chiese dove continuava a donare il suo ministero nelle parrocchie che lo chiamavano per cresime, feste patronali e tante altre ricorrenze liturgiche.

A questo prezioso ministero si dedicò fino al settembre del 2021 quando le sue condizioni di salute lo costrinsero a fermarsi e ad essere ospitato dalla Rsa Elisa Baldo di Gavardo dove, a 99 anni di età, col conforto dei sacramenti si è spento nel pomeriggio del 26 luglio 2022.

LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

Cronaca delle esequie

Mons. Bruno Foresti, Arcivescovo-Vescovo emerito di Brescia, è spirato martedì 26 luglio alle ore 16,25 nel reparto riservato ai sacerdoti nella Rsa di Gavardo “Elisa Baldo”, gestita dalla Congregazione delle Umili Serve del Signore, dove si trovava dal settembre del 2021 quando una serie di difficoltà motorie e di coordinamento gli impedivano di continuare a vivere a Predore.

Il 6 maggio aveva compiuto 99 anni. Nella giornata di sabato 23 luglio le sue condizioni di salute cominciarono a preoccupare e il lunedì 25 luglio entrò in coma. Nella settimana precedente il decesso aveva celebrato il sacramento della Riconciliazione e della Unzione degli Infermi. Nelle ore dell’agonia lo assistevano amorevolmente don Adriano Dabellani, già suo segretario, le Suore, il personale medico e paramedico e i nipoti, che si sono alternati per essere vicini al Vescovo morente.

Dopo il decesso la salma è stata composta con cura nella bara con le vesti liturgiche proprie, per rimanere esposta in serata nella cappella centrale della Casa generalizia delle Umili Serve, ma a causa del caldo torrido si è deciso la collocazione nella Casa del Commiato delle Onoranze Funebri “Aurora” di Gavardo.

Mercoledì 27 luglio alle ore 8.30 la salma di mons. Foresti, accompagnata da don Dabellani, giunse a Brescia in Cattedrale, accolta dal Vicario Generale mons. Gaetano Fontana e dal Capitolo della Cattedrale. Erano presenti alcuni familiari. Dopo un momento di preghiera mons. Fontana e i Canonici presenti hanno asperso la salma con l’acqua benedetta in ricordo del Battesimo e subito dopo è cominciata la visita dei fedeli bresciani: sacerdoti, consacrati, diaconi e laici hanno ininterrottamente reso omaggio al Vescovo emerito.

STUDI E DOCUMENTAZIONI



La sera alle ore 18.30 il Vicario Generale mons. Fontana ha presieduto la concelebrazione eucaristica di suffragio ricordando nell'omelia i meriti del presule defunto che ha amato profondamente la Chiesa bresciana. Alla concelebrazione erano presenti, sull'altare e in assemblea, circa quaranta sacerdoti.

Il pellegrinaggio dei bresciani di ogni età è continuato anche per tutta la mattinata di giovedì 29 luglio. Pur senza ressa si è trattato di una visita continua per una preghiera, un saluto, un pensiero di gratitudine.

Alle ore 12.30 è stata chiusa la bara dopo che il suo volto era stato coperto con venerazione. È seguita la preghiera guidata da mons. Gian Luca Gerbino, parroco della cattedrale, presenti i rappresentanti del Capitolo mons. Gabriele Filippini e mons. Marino Cotali, il segretario di mons. Tremolada don Sergio Merigo, don Adriano Dabellani e alcuni familiari. Alle ore 16 è iniziata la celebrazione solenne dei funerali con l'eucaristia esequiale presieduta da mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. Concelebravano i Vescovi mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia; mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Montalto-Ripatransone; Mons. Domenico Sigalini, Vescovo emerito di Palestriana; mons. Marco Busca, Vescovo di Mantova; Mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo emerito di Siena - Colle Val D'Elsa - Montalcino; mons. Maurizio

Malvestiti, Vescovo di Lodi; mons. Giuseppe Merisi, Vescovo emerito di Lodi; Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola e Vescovo di Carpi; mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano; mons. Dante Lanfranconi, Vescovo emerito di Cremona; mons. Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza; mons. Lino Pizzi, Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.

Concelebravano circa 140 sacerdoti. Prima delle esequie il Vicario generale della Diocesi di Brescia mons. Gaetano Fontana ha letto un messaggio di mons. Pierantonio Tremolada, assente per malattia, inviato dall'ospedale san Gerardo di Monza. Ha poi ringraziato l'Arcivescovo metropolita mons. Delpini, le autorità e i fedeli presenti per la corale e devota partecipazione alla liturgia di suffragio.

Terminata la celebrazione, la salma, accompagnata dal presidente del Capitolo mons. Gabriele Filippini e da don Adriano Dabellani è stata trasportata a Tavernola Bergamasca, paese natale di mons. Foresti. Giunse verso le 18.30 accolta nella chiesa parrocchiale dal suono mesto delle campane che diedero il via al pellegrinaggio di preghiera dei compaesani. La sera alle 20 in chiesa si è pregato il Rosario.

Venerdì 30 luglio alle ore 10.30 mons. Gaetano Bonicelli, l'amico tanto caro a mons. Foresti fin dalla giovinezza,

concelebrante mons. Carlo Mazza, affiancato dai Vicari generali delle diocesi di Bergamo e Brescia, mons. Davide Pelucchi e mons. Gaetano Fontana, ha presieduto nella parrocchiale la messa funebre. L'omelia è stata incentrata sull'amore alla Chiesa che ha coinvolto tutta l'esistenza di mons. Foresti modellandone la vita. Poi, dopo il rito dell'ultima racco-

mandazione e di commiato, il corteo si è avviato al cimitero di Tavernola Bergamasca dove la salma è stata benedetta da don Adriano Dabellani. A seguire la tumulazione provvisoria nella Cappella dei sacerdoti, in attesa della traslazione e sepoltura in Cattedrale dove mons. Foresti riposerà in pace accanto ai suoi predecessori.



Omelia dell'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delpini

CATTEDRALE DI BRESCIA | 28 LUGLIO 2022

La rivelazione di Dio è l'irrompere di un ardore. Il mistero di Dio non si tiene nascosto, il mistero di Dio è una festa che invita, è però, sconvolgente: uno splendore che abbaglia, è una potenza che sconcerta. È insieme il terremoto che spaventa e l'abbraccio che confonde tanto è tenero, delicato.

È la visione che scuote il tempio di Gerusalemme e sconvolge la vita del profeta.

È l'incontro con il Risorto perseguitato che acceca Saulo il persecutore e lo introduce nell'impensata rivelazione della gloria che riempie la terra.

È la presenza così umana, come di un mendicante che chiede un favore, eppure così inquietante come del Signore che riempie di sovrabbondanza l'inconcludente fatica dei pescatori.

La rivelazione di Dio nel suo figlio Gesù, il mite Signore crocifisso e risorto è l'irrompere di un ardore

che segna la storia di ogni discepolo: i grandi convertiti che hanno incontrato la grazia che ha cambiato la loro vita e i devoti di sempre che hanno mosso i loro passi sulla via di Gesù fin dalla prima infanzia come fosse la cosa più naturale e ovvia e poi in un certo momento della loro vita ordinaria, quasi scontata, sono stati accesi dall'irrompere di un ardore esaltante e intenso come un innamoramento, tenace e paziente come un amore, serio e sofferto come una resistenza, lieto di una invincibile letizia, come un dimora-re nell'abbraccio della comunione. Ecco la rivelazione di Dio in Gesù, destinata a tutti i credenti, è l'irrompere di un ardore che riempie di stupore per la sua intensità e perché arde senza consumarsi, come il roveto ardente.

L'incontro con la rivelazione di Dio è la struggente esperienza della sproporzione.





La gloria di Dio che si rivela induce allo spavento: *ohimè! Io sono perduto. Io sono come un aborto, non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Signore allontanati da me, perché sono un peccatore.*

Eppure la sproporzione non è motivo per essere esclusi o per escludersi dalla gloria di Dio, piuttosto è la vocazione alla conversione e alla trasfigurazione. La chiamata a entrare nella gloria di Dio, a partecipare della vita di Gesù è come uno stupore per la grazia esagerata, per quella che riempie il cuore di una esultanza trepida perché porta a compimento il proprio vago desiderio di felicità oltre ogni aspettativa e immaginazione. L'inadeguatezza e l'indegnità, la sproporzione e l'imbarazzo, l'impotenza e il peccato sono la via impensata che Dio vuole percorrere perché la sua gloria riempia la terra. Così stanno i chiamati al cospetto dell'Altissimo: ha chiamato proprio me? come ha potuto conoscermi e non disprezzarmi, anzi conoscermi e amarmi, conoscermi e chiamarmi? Ha chiamato proprio me, mi ha chiamato "amico"!

Ecco: l'incontro con la gloria di Dio è struggente consapevolezza della sproporzione e trepida esultanza.

L'incontro con la rivelazione di Dio genera una sorprendente libertà
La rivelazione della presenza del Signore proprio sulla mia barca è la ri-

velazione di quella gloria che illumina ogni cosa con una luce nuova e che genera una specie di indifferenza, come una libertà spirituale. I pescatori non sono più interessati al risultato della pesca: ora conta una cosa sola, seguire Gesù. Il seminatore non è ossessionato dal calcolare la quantità del raccolto: una cosa sola conta, stare con Gesù. L'ambizioso non aspira più al ruolo, a sedere alla destra o alla sinistra del Signore: una cosa sola conta, stare con Gesù, seguire Lui, obbedire a lui, bere al suo calice.

Una specie di indifferenza appassionata: la dedizione è senza risparmio, ma non per l'ambizione di compiere una impresa, non per la presunzione di esibire risultati, ma solo per obbedire al Signore che chiama, rivela la sua gloria, avvolge della sua luce.

Ecco: la parola delle scritture suggerisce di descrivere così l'incontro con il Signore e la sua gloria:
l'irrompere di un ardore che il tempo non consuma;
la esperienza di una sproporzione che la vocazione trasfigura in comunione;
la libertà come una specie di indifferenza verso di sé e verso i frutti del proprio impegno.

Di mons Foresti si possono dire molte altre cose.

Di lui si può dire: ha incontrato il Signore e la sua gloria.

+ Mons. Mario Delpini

LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

Testamento spirituale

PREDORE, 28 MAGGIO 2017

“GRAZIE PER IL TANTO BENE
CHE MI HAI DATO”
“MISERICORDIA PER IL TANTO
CHE TI HO NEGATO”

Oggi festa dell'Ascensione di Gesù in cielo, nella speranza che per la sua infinita misericordia e per la intercessione di Maria Egli mi abbia preparato un posto con lui, professo umilmente la mia fede nell'amore del Padre creatore, del Figlio crocifisso e risorto, e dello Spirito santo Paraclito. Credo tutto quanto Dio ci ha rivelato e che ci è proposto dalla Chiesa Cattolica e Apostolica.

Rendo grazie al Signore per avermi fatto nascere in una famiglia cristiana, per avermi chiamato al sacro ministero del presbiterato in Diocesi [di] Bergamo e inserito nel servizio episcopale nella sede di S. Geminiano a Modena e successivamente dei Santi

Faustino e Giovita di Brescia. Porto con me nella tomba il segreto della fiducia con la quale, nonostante la mia impreparazione umana, culturale e spirituale, i superiori mi hanno chiamato a tali ruoli di responsabilità e chiedo scusa a tutti per averli accettati con insufficiente consapevolezza. Tuttavia riconosco che Dio non mi ha lasciato mancare le grazie necessarie, pertanto le mie inadempienze in ogni campo sono frutti amari della mia incorrispondenza alla grazia.

Ripercorrendo la mia storia personale, dirò che mi sono sforzato di tradurre in termini di laboriosità pastorale, sincera e magari poco riflessa e dialogante, ciò che Dio mi chiedeva. Sono riconoscente ai miei vicari, singolarmente a Mons. Olmi, e a tutti gli altri cooperatori nell'apostolato. Chiedo perdonio

alle tante persone che ho offeso e alle altre che non hanno trovato in me un padre e un fratello esemplare. Soprattutto invoco su di me la infinita misericordia di Dio e supplico la intercessione di Maria nostra Madre e nostra fiducia.

Ringrazio le Istituzioni e le persone che mi hanno assistito durante il mio lungo periodo da pensionato: la diocesi di Bergamo che mi ha dato la casa, le Ancelle della carità per un buon periodo di accompagnamento quando ho deciso di lasciare il territorio della diocesi di Brescia per favorire la giusta libertà dei miei successori sempre fraternamente amici. Grazie ai miei parenti e singolarmente a una famiglia di vicini eccezionalmente generosi.

Nell'ultimo decennio di vita ho scelto liberamente di condividere la forma di vita solitaria di alcuni sacerdoti diocesani, modenesi e bresciani, conosciuti fin dal tempo

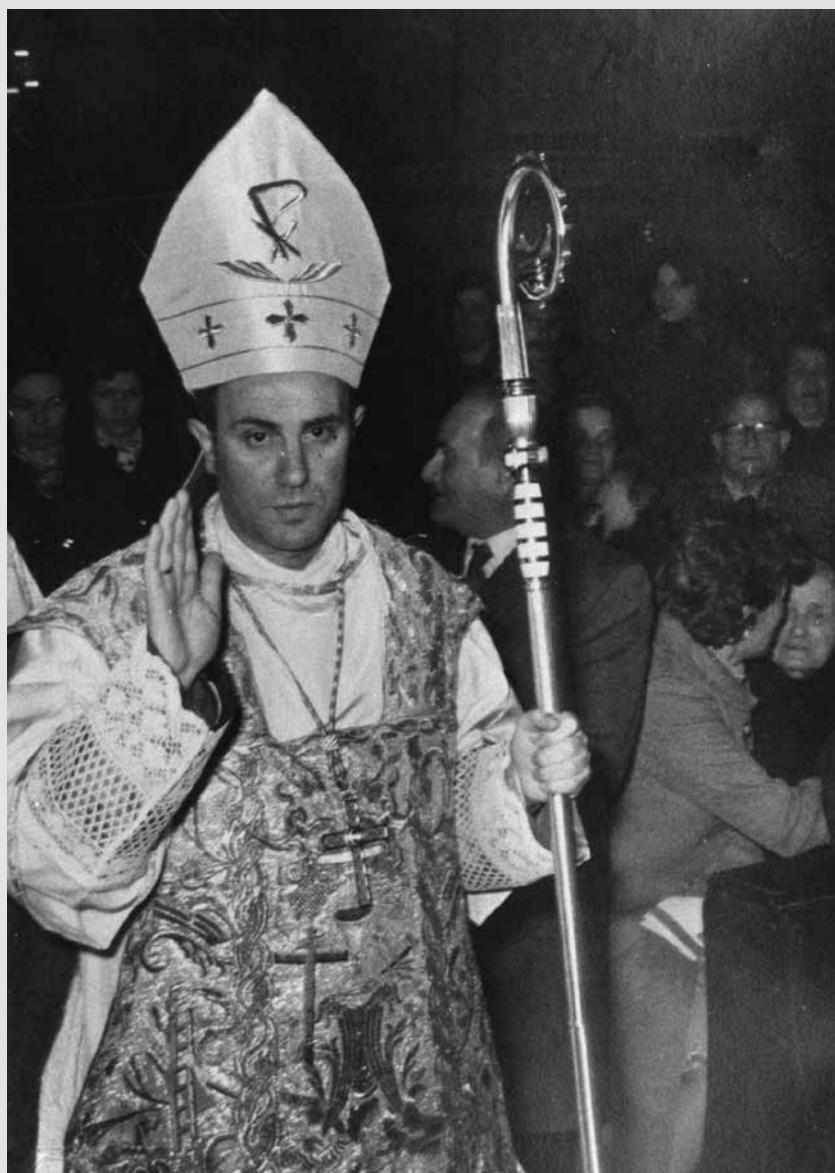
del mio primo servizio sacerdotale; continuamente lieto di offrire i servizi di ministero chiestimi dalla fiducia dei richiedenti.

La proclamazione dell'Anno della Misericordia mi ha aiutato a scoprire con maggior lucidità, la verità che Dio vuol essere più amato che temuto anche nel servizio pastorale ("Simone, figlio di Giovanni, mi ami? Pisci le mie pecorelle"). Nel settantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale (7 aprile 1946) durante la Eucarestia riferii ai miei compaesani di Tavernola due frasi che sentivo di rivolgere al Signore "Grazie per il tanto bene che mi hai dato" e "Misericordia per il tanto che ti ho negato". Le ripeto anche oggi, chiedendo la grazia della conversione e l'aiuto dei fratelli.

"Sia lodato Gesù Cristo"

+ Bruno Foresti

LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

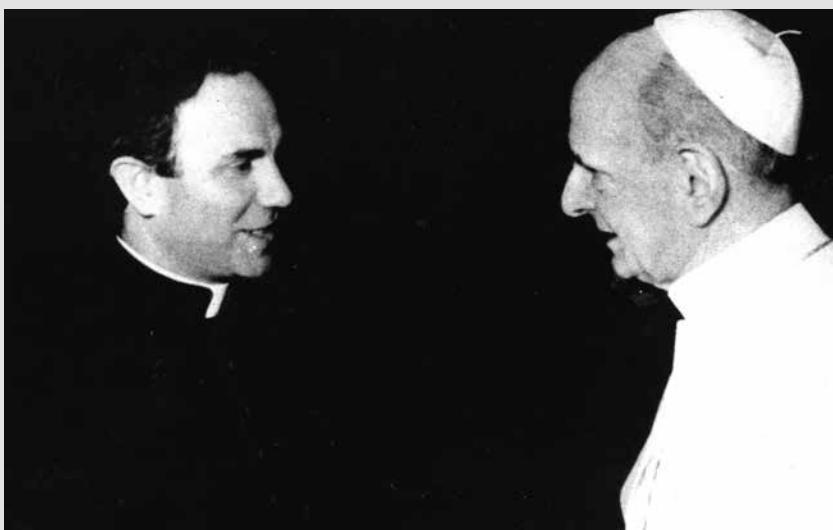


STUDI E DOCUMENTAZIONI



LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

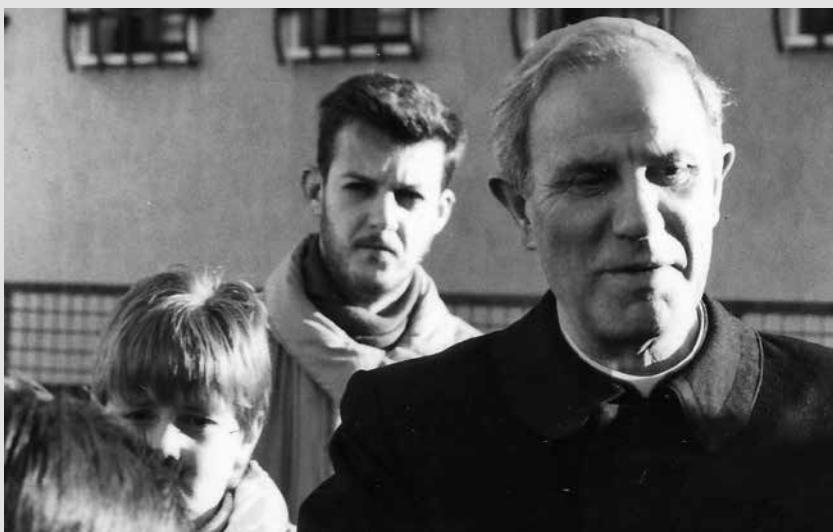




LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI



STUDI E DOCUMENTAZIONI



LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

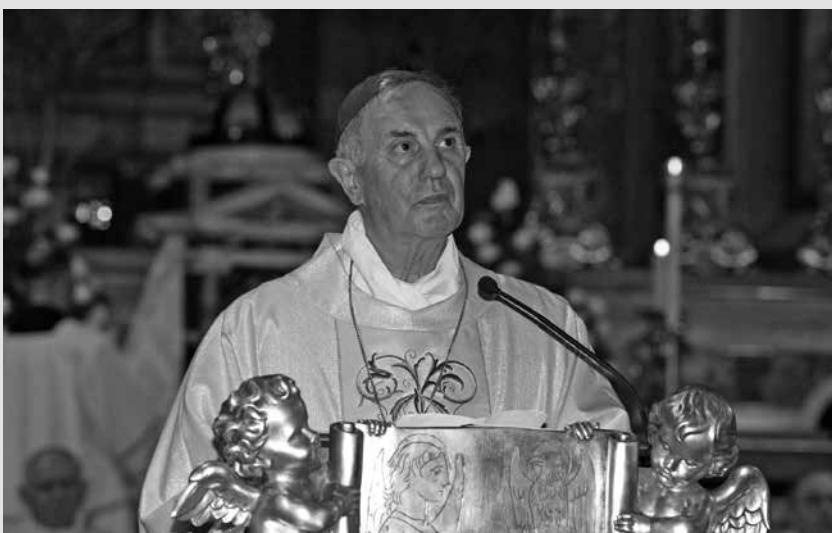




LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI



STUDI E DOCUMENTAZIONI



LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



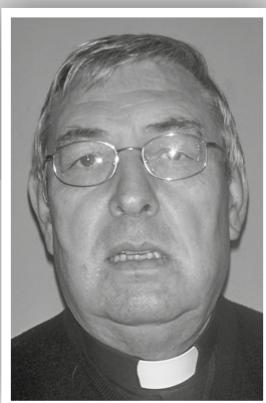
Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Loda don Renato



*Nato a Leno 9.8.1943; della parrocchia di Leno.
Ordinato a Leno il 7.6.1980, già della diocesi di Alessandria.
Vicario parrocchiale S. Lorenzo, Alessandria (1980-1982);
vicerettore del Collegio vescovile S. Chiara in Alessandria (1982-1987);
parroco a Predosa (Al) (1987-2000); incardinato l'1.5.2003;
presbitero collaboratore a Leno dal 2001;
presbitero collaboratore a Milzanello e Porzano dal 2013;
presbitero collaboratore a Castelletto di Leno (2021-2022).
Deceduto a Pontevico il 23.7.2022.
Funerato e sepolto a Leno il 25.7.2022.*

Don Renato Loda, bresciano originario di Leno, era diventato prete nella Diocesi di Alessandria dopo aver lasciato il Seminario diocesano Maria Immacolata alla fine della terza teologia. Nel Seminario bresciano era entrato trentenne, nell'epoca del fiorire delle vocazioni giovanili e adulte. Completati gli studi teologici ad Alessandria venne ordinato a Leno quando aveva trentasette anni e la sua prima destinazione fu la parrocchia alessandrina di San Lorenzo. Dopo due anni fu chiamato a fare il viceretto-

re nel collegio vescovile Santa Chiara in Alessandria e per cinque anni svolse quel ruolo educativo con passione e dedizione fino alla sua chiamata a parroco nel centro di Predosa, paese collinare lambito dal fiume Orba nel Basso Piemonte con circa duemila abitanti. La parrocchia, dedicata alla Natività di Maria, instaurò fin da subito un fecondo rapporto con il parroco bresciano dal carattere estroverso, con buone capacità relazionali e disponibilità a stare con la gente e, nel contempo, esigente e preciso nella vita cristiana. Fedele allo stile pastorale conciliare curava bene la liturgia, gli incontri catechistici e l'attività caritativa. Nella vivace comunità parrocchiale di Petrosa, con un Oraatorio efficiente e una ben organizzata Confraternita San Sebastiano dedita alle attività assistenziali, don Renato Loda rimase tredici anni. Poi nel 2000, a causa di non indifferenti problemi di salute che condizionavano in crescendo la sua attività pastorale, a malincuore dovette rinunciare alla parrocchia ritirandosi al suo paese natale di Leno con il ruolo di presbitero collaboratore. Incardinato nella diocesi di Brescia nel 2003 offrì il suo ministero pastorale alla popolosa comunità della Bassa allargando, quando la sua salute lo permetteva, il suo servizio presbiterale anche alle frazioni via via annesse a Leno come Unità pastorale: Milzanello, Porzano, Castelletto.

La morte lo ha colto nella calda estate del 2022 a poche settimane dal compimento dei settantanove anni. Sepolto nel cimitero di Leno, dopo i funerali molto partecipati nella bella parrocchiale abbaziale, sarà ricordato come sacerdote generoso, disponibile, generalmente ottimista e sereno che aveva il culto dell'amicizia. E per gli amici e le persone care cucinava volentieri con maestria. Era disponibile a servire la comunità in tutti i suoi bisogni: da quelli squisitamente pastorali come la visita agli ammalati alla cura di cose pratiche, concrete e spicciarie pur importanti nella vita di una comunità parrocchiale.

Don Renato Loda è stato un prete pastore e, proprio per questo, ha sempre portato nel cuore, anche negli ultimi decenni lenesi, un ottimo ricordo della comunità piemontese di Predosa dove fu un parroco benvoluto e stimato. A dimostrazione di quanto sia vera, oltre che bella, la preghiera liturgica di colletta della memoria di San Gregorio Magno: ci fa chiedere al Signore il dono della sapienza per le guide del suo popolo “perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori”.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Messali don Bruno



Nato a Rovato il 26.12.1938; della parrocchia di Rovato.

Ordinato a Brescia il 20.6.1964.

Vicario cooperatore a Marone (1964-1972);

vicario cooperatore a Travagliato (1972-1984);

parroco a Quinzano d'Oglio (1984-2014);

presbitero collaboratore a Quinzano d'Oglio (2015-2020).

Deceduto a Gavardo il 24.7.2022.

Funerato e sepolto a Quinzano d'Oglio il 27.7.2022.

Don Bruno Messali era ormai da qualche mese allettato nella Rsa gavardese "Elisa Baldo" dove si è spento il 24 luglio. Rovatese, vicino agli 84 anni che avrebbe compiuto in dicembre, era prete dal 1964 e nei suoi 58 anni di sacerdozio si possono trovare due ammirabili e fruttuose esperienze, fra l'altro tipiche della maggioranza del clero bresciano: quella del curato prima a Marone e poi a Travagliato e quella felicissima di parroco a Quinzano d'Oglio per ben trent'anni. E a Quinzano rimase come collaboratore per altri cinque, fino a quando il declino fisico lo costrinse ad abbandonare completamente il campo.

Negli anni di curato don Bruno è ricordato per la sua totale dedizione alla gioventù che accostava con un contagiatore spirto di serenità e di bene, senza disdegnare scherzi e allegria, attraverso svariate iniziative in tutte le stagioni dell'anno: campi estivi e invernali, presepi viventi, spettacoli, pellegrinaggi a Roma e Lourdes, i rifugi alpini raggiunti con fatica, le fotografie artistiche...e in tutte queste iniziative non mancava mai di far vivere momenti forti e intesi di preghiera. A Travagliato, poi, era anche assistente spirituale delle ragazze Guide Scout e con la sua presenza silenziosa e discreta ha aiutato a crescere umanamente e spiritualmente tante giovani ora mamme e nonne che lo ricordano con gratitudine.

Gli anni di parroco a Quinzano, dove è succeduto a mons. Franco Bertoni, sono ormai impressi nella storia del vivace paese della Bassa. Don Bruno è ricordato come un prete gioiale e sbrigativo. Inoltre è stato un prete devoto che ha curato la chiesa, la pietà eucaristica e mariana, la memoria dei defunti. Accanto alla devozione come virtù spirituale ha nutrito anche l'umana devozione verso la sua mamma e verso tutto il vissuto, passato e presente, di Quinzano che sentiva ormai parte della sua vita. Viene ricordato ancora come un parroco alquanto concreto che amava molto fare, costruire, restaurare, promuovere feste, gite e vacanze comunitarie dando per scontata una religiosità radicata che, invece, andava indebolendosi, nonostante i suoi appelli fatti con la sua inconfondibile voce tonante di basso baritono. Fra le sue realizzazioni significative il restauro esterno e interno della chiesa parrocchiale, tornata agli splendidi colori originali, la sistemazione della casa canonica, l'ampliamento dell'oratorio con più spazi per l'attività sportiva, i restauri delle chiese sussidarie devozionali tanto care ai quinzanesi: l'antica Pieve, San Giuseppe, San Rocco.

Con don Bruno Messali è scomparso un altro prete bresciano umanissimo verso la sua gente e fedele alla sua vocazione apostolica. Un prete che ha coltivato anche l'animo del poeta. E, sia in lingua italiana che in dialetto bresciano, le sue composizioni anche in rima erano principalmente legate ai misteri del cristianesimo. Ma spaziavano pure nell'ambito della bellezza del creato e della natura, del mondo agricolo, delle stagioni dell'anno, dei ricordi d'infanzia. Dai suoi versi traspare l'animo di una persona sensibile e di nobili sentimenti a volte tenuti a freno dalla scoria esterna del carattere di don Bruno. Queste poesie erano un appuntamento familiare sulle pagine del curatissimo bollettino parrocchiale di Quinzano d'Oglio, paese da lui tanto amato nel tempo del suo ministero e ora luogo del suo eterno riposo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Marini don Fabio Angelo



Nato a Palazzolo s/O il 5.7.1964; della parrocchia di Capriolo.

Ordinato a Brescia l'11.6.1988.

Vicario parrocchiale a Castrezzato (1988-1995);

vicario parrocchiale ad Adro (1995-1996);

studente a Roma (1996-2000);

vicario parrocchiale festivo a Bagolino (2000-2004);

insegnante in Seminario diocesano (2000-2004);

parroco a Novagli (2004-2016);

parroco a Palazzolo S. Pancrazio (2016-2021),

consulente ecclesiastico

Unione Giuristi Cattolici Italiani (U.G.C.I.) (2001-2021);

Giudice Tribunale ecclesiale regionale Lombardo (2003-2021).

Deceduto a Gavardo il 30.7.2022.

Funerato e sepolto a Capriolo l'1.8.2022.

La morte prematura di don Fabio Marini, spentosi a soli 58 anni nella torrida estate del 2022, ha toccato profondamente la comunità diocesana. E lo conferma la folla che ha riempito la chiesa di Capriolo, suo paese na-

tale, in occasione dei suoi funerali. Infatti, pur essendo colpito da tempo da una malattia degenerativa che aveva reso necessario alcuni mesi fa il ricovero presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, il suo ricordo rimane legato a quello di un giovane prete brillante e intelligente, buono e gentile, rispettoso e altruista. Proprio per queste sue qualità, dopo aver fatto il curato per sette anni a Castrezzato in un oratorio totalmente ristrutturato e mentre era curato ad Adro, fu inviato a Roma per continuare gli studi in Diritto Canonico. Terminati gli studi specialistici nel 2000 tornò in diocesi insegnando la disciplina di sua competenza in Seminario, allora ancora in via Bollani. Nei suoi anni di docenza, assumendo la impegnativa eredità di mons. Giampaolo Montini, insegnò la sua materia in modo chiaro e, soprattutto, con quella passione per il Diritto che lo rese per vent'anni un apprezzato consulente ecclesiastico della Unione dei Giuristi Cattolici Italiani e Giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo con sede a Milano.

Don Fabio Marini ha sempre conciliato con convinzione l'attività di giurista con quella pastorale diretta. A Bagolino come curato festivo era apprezzato per la sua passione educativa verso i ragazzi, la sua serenità e il rispetto per le persone. Seguirono gli anni nei quali fece esperienza di parroco: prima nella frazione montclarensi di Novagli e poi in quella palazzolese di San Pancrazio dove, trattandosi di un centro a lui noto per la vicinanza a Capriolo, instaurò un particolare legame con la gente. Come pastore è sempre stato capace di fare spazio agli altri. Ha guidato le comunità con un carattere forte, determinato e controcorrente, assumendo anche la fatica di camminare controvento.

La sua vita spirituale personale è sempre stata profonda e sincera. Lo dimostra anche la sua adesione ad una associazione sacerdotale dedicata al Sacro Cuore. E chi lo conosceva bene sa quanta importanza dava alla devozione al Cuore di Cristo e alla Vergine Maria. Da questa sua spiritualità nasceva pure la sua sensibilità verso le persone più povere e bisognose e sgorgò nel suo animo l'idea di realizzare a Capriolo, negli ambienti a lui donati dal padre, la "Casa della tenerezza", luogo di incontro e consiglio per le coppie di sposi ferite o in difficoltà relazionale e luogo di preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale.

Ma tutte le sue attività pastorali non poterono durare a lungo: il gioviale e brillante seminarista di Capriolo, il curato sereno e saggio, il parroco deciso e determinato, il docente chiaro e libero hanno lasciato il posto al paziente silenzioso e discreto che ha unito la sua sofferenza e la sua spoliazione a quella di Cristo in croce.

Quella croce che don Fabio Marini ben conosceva, fin da quando ancora seminarista perse il giovane fratello a causa di un incidente stradale, quando si misurava con le inevitabili incomprensioni della vita parrocchiale e diocesana, quando dovette fare i conti con la malattia della mamma. Croce che ben conosceva e abbracciava.

Ma poiché “per crucem ad lucem”, don Fabio ora abbraccia il Risorto e vede il suo volto luminoso.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pizzetti don Luigi



Nato a Seniga il 17.6.1925; della parrocchia di Seniga.

Ordinato a Brescia il 22.5.1948.

Vicario cooperatore a Montirone (1948-1953);

parroco a Presegno (1953-1957);

parroco a Lavenone (1957-1968);

vicario adiutore a Cigole (1968-1969);

vicario economo a Cigole (1969-1972);

parroco a Ludriano (1972-2000);

presbitero collaboratore a Ludriano (2000-2011).

Deceduto a Gavardo il 31.7.2022.

Funerato e sepolto a Ludriano il 3.8.2022.

Nel giorno che la liturgia dedica alla memoria di S. Ignazio di Loyola, alla veneranda età di 97 anni compiuti in giugno. Si è spento sereneamente a Gavardo, nel reparto sacerdoti della Rsa Elisa Baldo, don Luigi Pizzetti, prete da ben 74 anni. Ed è sempre stato un prete genuino, popolare, credibile, fedele alla dottrina e alle persone affidate alla sua cura pastorale.

Originario di Seniga, ha fatto il curato per soli cinque anni a Montirone. Poi, per la serietà del suo stile pastorale, non ancora trentenne fu nominato parroco: prima a Presegno, poi a Lavenone. Seguirono quattro anni singolari a Cigole dove, in un contesto pastorale complesso, fu inviato come vicario adiutore e vicario economo. Il Vescovo Morstabilini ritenne, però, che don Pizzetti più che a Cigole poteva essere un prezioso pastore a Ludriano, piccola ma vivace frazione di Roccafranca. Era il 1972 e questa nomina segnò indelebilmente il suo ministero perché a Ludriano, parrocchia della Bassa occidentale, don Pizzetti rimase sostanzialmente mezzo secolo: ventotto anni come parroco, undici come collaboratore e una decina coma sacerdote anziano residente, fino al suo trasferimento a Gavardo.

Don Luigi Pizzetti si era quasi identificato con la sua comunità ludrianese e amava molto la chiesa parrocchiale costruita dopo la seconda guerra mondiale per un voto dal conte Antonio Folonari, la cui famiglia aveva possedimenti in Ludriano. La chiesa era tanto cara anche a mons. Giovanni Battista Montini-Paolo VI e di questo don Pizzetti ne andava fiero.

Come parroco è sempre stato molto combattivo nella difesa della sacralità della famiglia. La casa canonica era sempre aperta a tutti e anche all'oratorio seppe instaurare, con i vari gruppi che negli anni si susseguirono nella gestione, un buon rapporto di fiducia. Molte furono le opere parrocchiali eseguite da don Pizzetti come la meccanizzazione delle campane. Una particolare devozione e cura l'ebbe per la chiesa del Lazzaretto. Il suo carattere rispettoso e gentile lo portò ad essere una presenza discreta anche coi suoi successori che gli riservarono come abitazione un segmento della canonica.

All'indomani della sua scomparsa il Sindaco di Roccafranca su un quotidiano bresciano definì don Pizzetti "un uomo di fede attento ai diversi ambiti di vita, un punto di riferimento per la comunità e anche nell'ultimo periodo è stato presente per gli anziani".

Prete dalla profonda spiritualità don Pizzetti è stato pure autore di alcuni volumi di catechismo e di preghiere. Particolarmente elegante e curato è stato l'ultimo libro edito nel 2012 consistente in una raccolta di preghiere allo Spirito Santo.

In realtà questi sue opere non godettero di un grande successo e non ebbero molta diffusione. E don Pizzetti, con l'ammirevole autoironia tipica dell'uomo intelligente, soleva dire che nemmeno i topi divoravano i suoi libri ammassati in cantina. Un umorismo da santo, secondo il magistero di papa Francesco. Sì, perché don Pizzetti ha saputo relativizzare sempre la sua persona e le sue opere per dare il primo posto a Dio, secondo quanto scrisse tempo fa: "Come

è bello saper dialogare con Dio, amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze”.

Questa frase è stata opportunamente usata anche per l'annuncio della sua morte e ben sintetizza la sensibilità e la lunga vita di un prete autentico che ora, nel cimitero del tanto amato paese Ludriano, riposa in pace.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



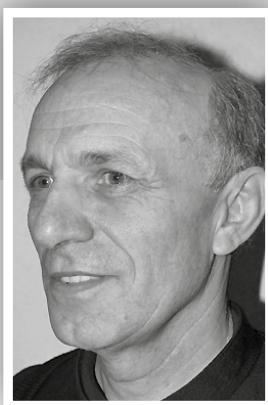
DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Scotti don Angelo



Nato a Manerbio il 5.3.1949; della parrocchia di Manerbio.

Ordinato a Brescia il 7.6.1975.

Vicario cooperatore Maria Madre della Chiesa, città (1975-1977);

vicario cooperatore a Iseo (1977-1984);

vicario parrocchiale Volta Bresciana, città (1984-1993);

parroco a Bassano Bresciano (1993-2020).

Deceduto a Pontevico il 4.8.2022.

Funerato a Bassano bresciano e sepolto a Manerbio il 6.8.2022.

Don Angelo Scotti era uno di quei 33 preti ordinati nel 1975 nel prato dell'ellisse del Seminario Maria Immacolata in via Bollani. La sua, come si diceva allora, era una vocazione giovanile, proveniente da Manerbio. La prima destinazione di curato è stata Maria Madre della Chiesa nel quartiere periferico cittadino della Casazza allora appena sorto, con una chiesa nuova consacrata l'anno prima. Dopo due anni fu destinato ad Iseo dove rimase sette anni. Infine l'ultima esperienza di curato fu alla Volta Bresciana per nove anni.

Nel 1993 cominciò l'esperienza di parroco a Bassano Bresciano, parrocchia vicina al suo paese natale. Nei suoi 17 anni di guida della comunità

parrocchiale don Scotti ha messo salde radici nel contesto bassanese e si è fatto ben volere perché i fedeli coglievano in lui una spiritualità vera, mai ostentata ma radicata e sostanziosa. Don Angelo era persona che preferiva stare un passo indietro piuttosto che sembrare voler scavalcare il prossimo. A Bassano, però, la gente aveva netta la percezione che nel paese il parroco c'era e sapeva, pur nel silenzio e nella discrezione, condividere tutti i passaggi ecclesiali e civili della comunità. Nei giorni lieti e in quelli tragici, forte di una fede robusta e continuamente coltivata.

La gente gli voleva bene anche per la sua mitezza forte. Inoltre aveva adottato uno stile singolare che non era autoisolamento ma stimolo a far crescere le persone: non interveniva mai in prima persona ma era attento e vigile verso ciò che cresceva negli ambienti associativi e oratoriani. Apprezzava che si facessero carico di quanto interpellava la convivenza civile. Anche quando poteva essere elemento di discussione e di scelte articolate. Il parroco ha sempre usato un metro di misura pastorale. E in questo i fedeli bassanesi più attenti e sensibili avevano percepito in don Angelo Scotti uno stile ammirabile nei rapporti con la comunità civile: nessuna commistione nel tempo della fine del collateralismo, mediante la Democrazia Cristiana, fra Chiesa e politica, ma condivisione, vicinanza, ricerca del bene comune nella libertà del vangelo.

La salute di don Scotti negli ultimi anni è andata, purtroppo, ad indebolirsi sempre più e nel 2020 ha lasciato la guida della parrocchia. Ma, senza più il ruolo di parroco, è rimasto in paese amorevolmente accompagnato dal nuovo parroco don Renato Piovanelli e da alcuni volontari che avevano collaborato con don Scotti. E questo nuovo rapporto venutosi a creare fra un parroco emerito e ormai fragile, il giovane successore attivo e simpatico e un gruppo di laici quasi interpreti dell'intero paese, ha costituito un forte messaggio costruttivo, evangelizzante più di dotte conferenze e catechesi: carità e amore costruiscono la comunità. Il vangelo contagia di più dove ci si vuole bene fra confratelli e c'è affettuosa collaborazione fra presbiteri e laici.

Don Angelo Scotti ha continuato a sentirsi parte della comunità fino alla fine, quando l'acuirsi del suo malessere ha richiesto un breve ricovero. Poi il trasferimento all'Hospice di Pontevico dove il 4 agosto ha concluso il suo cammino terreno a 73 anni. Era il giorno della memoria del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci e di tutti i sacerdoti.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Nassini mons. Angelo



*Nato a Villa Carcina il 19.9.1942; della parrocchia di Cogozzo.
Ordinato a Cogozzo V.T. il 10.9.1966.
Studente Roma (1966-1968);
vicario cooperatore festivo a Castagnato (1968-1980);
assistente diocesano del Movimento Rinascita Cristiana (1977-1983);
vicario cooperatore festivo Santo Spirito, città (1980-1989);
insegnante Seminario diocesano (1968-1991);
cappellano monastero Visitazione (1972-1991);
prefetto degli studi presso Studio Teologico Paolo VI
el Seminario diocesano (1980-1983);
vicario parrocchiale festivo Divin Redentore, città (1989-1991);
parroco Iseo (1991-2006);
Presidente Istituto Diocesano Sostentamento Clero (2006-2016);
canonico della Cattedrale (2007-2022).
Deceduto a Brescia il 5.8.2022.
Funerato a Cogozzo e sepolto a Villa Carcina l'8.8.2022.*

Vivo cordoglio ha suscitato in diocesi la notizia della morte di mons. Angelo Nassini, molto conosciuto nel presbiterio e fra i laici per i compiti da

lui ricoperti, soprattutto quello di docente di Storia della Chiesa in Seminario. Avrebbe compiuto 80 anni in settembre. Da poco era ospite della Rsa “Don Pinzoni” di Mompiano, dopo le dimissioni dall’ospedale dove era stato ricoverato, qualche mese fa, per un malore che diede il via al declino della sua salute.

Originario di Villa Carcina fin da ragazzo frequentava assiduamente la frazione di Cogozzo dove la veneranda figura di don Giuseppe Barcelli, zio materno, dopo essere stato rettore della chiesetta della frazione divenne il primo parroco alla fine degli anni cinquanta, costruendo anche la nuova parrocchiale. E alla scuola autorevole dello zio sacerdote maturò la sua vocazione, entrando in Seminario.

Per le sue doti intellettuali fu inviato a Roma per gli studi teologici e subito dopo l’ordinazione avvenuta nel 1966 di nuovo per la specializzazione in storia ecclesiastica. Cominciò ad insegnare in Liceo in Seminario nell’anno scolastico 1968-1969. Poi passò alla teologia fino al 1991. Nel tempo del suo insegnamento per un quadriennio è stato Prefetto degli Studi.

Vivace, sereno, allegro e molto acuto don Angelo Nassini è sempre stato una persona gioviale, che sapeva dire pane al pane e vino al vino. Sbrigativo, ironico, capace di humor sano e contagioso, sapeva sdrammatizzare tante situazioni. Aveva il culto dell’amicizia, non disdegnava la convivialità e amava la conversazione e il dialogo con tutti. Questo suo carattere aperto e non amante delle lungaggini non lo portò mai alla superficialità: nei suoi doveri era preciso e il suo insegnamento della Storia lo ha sempre svolto con autorevolezza e serietà, a volte ricorrendo anche all’arte educativa di demitizzare i fatti o le persone in nome della verità.

La sua serietà di storico è convalidata anche dalla solida impostazione scientifica e culturale che volle dare al Centro Mericiano delle Figlie di Sant’Angela.

Don Nassini non si può identificare come un ecclesiastico studioso, ma è sempre stato un pastore che ha vissuto la sua missione in forma gioiosa e attiva: Castegnato, Santo Spirito e Pendolina hanno usufruito della sua collaborazione festiva. Per quasi vent’anni le claustralì della Visitazione di Brescia lo hanno avuto cappellano. E per sei anni è stato assistente diocesano di Rinascita Cristiana. Si è anche dedicato anche come uno dei predicatori nelle Missioni popolari.

E proprio per la sua passione pastorale nel 1991 fu chiamato a fare il parroco ad Iseo: per quindici anni ha guidato la comunità parrocchiale del rinnovato centro del Sebino. Durante il suo ministero iseano ha saputo affiancare all’opera pastorale un intenso impegno per i bisogni culturali e architettonici della parrocchia. Fra i più significativi il ricupero del teatro oratoriano, la

conservazione della canonica, interventi di sicurezza nella Pieve, la ristrutturazione generale del Santuario della Madonna della Neve e della chiesa della Madonna del Mercato.

Sono seguiti poi i dieci anni di presidenza dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. In questo compito mons. Nassini fece la scelta di una presidenza più di rappresentanza che di protagonismo attivista, dando piena fiducia ai collaboratori laici. Raggiunta l'età canonica di lasciare ogni incarico si ritirò nella Casa del Clero Mosè Tovini, svolgendo le mansioni di Canonico della Cattedrale col titolo di S. Arcangelo Tadini.

I suoi funerali nella chiesa di Cogozzo sono stati presieduti da mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina e compagno di studi di don Nassini. Mons. Sigalini lo ha ricordato come prete e uomo che ha speso la sua vita in quella libertà che solo il vangelo dona, con pace e leggerezza. Mons. Pierantonio Tremolada, attraverso il Vicario Generale don Gaetano Fontana, dall'ospedale ha fatto pervenire il suo cordoglio, un toccante segno di stima per un prete che, con serenità, ha fatto tanto bene.



DIOCESI DI BRESCIA

- Via Trieste, 13 - 25121 Brescia
- 030.3722.227
- rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
- www.diocesi.brescia.it



Pietro Scalvini,
S. Apollonio,
Vescovo di Brescia con i Santi Faustino e Giovita,
Chiesa di S. Apollonio,
Pezzaze (Brescia), (Sec. XVIII)